

Nel silenzio di un diario

Volume 2

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'Autrice con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Egilella

**NEL SILENZIO
DI UN DIARIO**

Volume 2

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Egilella
Tutti i diritti riservati

*“I monti non s’incontrano mai
ma le persone del mondo
s’incontreranno prima o poi.”*

Cit.

1

Qualunque cosa che ognuno si mette a fare, è lavoro. Lavoro fisico, spirituale, intellettuale, domestico, religioso, ludico, sportivo, guerresco, rivoluzionario, governativo, politico, sentimentale, tour, minerario, linguistico, relazionale ecc...

Tutte queste cose, ogni individuo, le espleta personalmente e una alla volta. Ognuno mette a frutto uno dei talenti di cui il buon dio lo ha dotato. Ebbene, Ivana, ti dico che tu saresti dovuta diventare un fisico, ma un fisico nucleare. Ma la strada mi ha portato ad essere un genio tipo Caio Giulio Cesare, pentita? Bah, chi può dirlo cosa avrei trovato nel fare il fisico nucleare, ma allora, cosa ho trovato nell'essere genio? Contentezza e tanta tristezza, Cesare non era diverso e anch'io ho detto: il dado è tratto, quando mi sono trovata da sola. Per scelta, non credo, ma forse sì, amo molto la mia indipendenza perché possa accettare qualcuno che tenga questo bene, ho un difetto: quando qualcuno mi si avvicina e come un segugio fiuto l'odore, mi allontanano speditamente e questo non è bene, perché così perdo ogni occasione. Cesare a volte era arrogante e anch'io, non amo essere contraddetta o avere un padrone, sono uno spirito libero ma ho lavorato liberamente senza essere per questo un liberto. Ho sempre progettato e realizzato, vittoria? Quasi sempre. E non è stato facile conquistare un posto al sole, non è l'optimus ma è un vivere tranquillo, senza grilli per il capo, ma decisa a raggiungere la meta: non mi importa come, basta che si raggiunga onestamente con prontezza di spirito per deviare al momento opportuno, non ho mai detto carpe diem, forse in qualche caso era utile dirlo perché Ivana?

Forse non ora sentivo la Sapienza! E la Sapienza mi è stata amica, sia per riflettere, sia per prendere subito una decisione, se mi accorgo di tentare su qualcosa, perché aspiro a migliorarla, allora quella cosa è in crisi e questo non va bene, ma grazie a Dio e me ne sono accorta. Capisco che devo aggirare l'ostacolo ma usando l'ingordigia, questo non dà sicurezza.

2

Tutto questo è solo un miraggio, alienante e allora? La felicità sta al di sopra, ma cos'è la felicità? Se bussi alla porta della felicità, sappi che essa dura un attimo e allora quando è un attimo?

Cesare Augusto fu potente e pontefice, pontefice massimo, ebbe tanti amanti, fu invincibile, arricchì Roma, fu generoso, comprensivo e giusto, ma non fu felice. Perse la figlia, ebbe fiducia in se stesso, trovò la forza nel dire a Bruto, suo carnefice "ci vediamo a filippi", ma non era questa la felicità, egli era felice nell'incontrare lo sguardo sereno di sua figlia, per lui non ci fu altro, per me, Ivana, la felicità è la mia indipendenza, cioè mettere a frutto i talenti di cui il buon dio mi ha fatto dono. Con o senza scopo di lucro, il frutto che partorisce il mio talento, è motivo per me di vita, gioia, speranza, amore, desiderio, non concupiscente, volontà e ringraziamento: in una parola: felicità.

Ma devo pur sbarcare il lunario, certo, a questo ho pensato nella gioventù, ma, ohimè, ora mi affliggo per le tasse perché la nazione in cui vivo, e non voglio dire il suo nome per vergogna che mi incute, non è degna di tale nome. Mi carica di tasse che vanno oltre la normale norma e senza un motivo palese, dunque, non posso avere nessuno per colmare la solitudine della vecchiaia.

Questa mattina ho udito un politico che mandava tutti a... spigolare a casa e poi, ma che ci mettiamo? Il signor Fuli ha solo chiacchierato. Non ha riflettuto! Perché non si è chiesto a che pro tengono gli stranieri, ai quali danno tutto gratis. Perché li fanno comandare senza responsabilità alcuna? Tanto vale metterli al governo, dargli il comando di questo

avanzo di letame, ma con responsabilità almeno, che loro stessi non hanno e lasciano il carico delle tasse a loro, mentre i vecchi emigrano come le rondini. Ci hanno ridotti a uccelli dissanguati e ancora non la smettono di perseguitare me, perché me?

Mi hanno fatto venire la sindrome del pagamento, o quasi la fobia, tipo rigetto di tale termine, ovunque si parla di questo, diavolo cornuto, inventato dallo stato, per i cittadini, per me, per te, cui do fastidio, per il cronista che detta legge, per il prete che non paga e che lo dicano a me, a te, con cattiveria, gusto sadico, come se in loro ci fossero i diavoli, per dirla con Levi: “i monachicchi”. E allora Honoré de Balzac, quando scrisse “La vita è un affare”, somiglia quasi al nostro Don Gesualdo del Verga, ci hanno ridotto a essere il vituperio degli stranieri, il Burundi, rispetto a noi, è oro, siamo noi il terzo mondo.

Nella classifica della statistica mondiale occupiamo l'11 posto ed eravamo i primi fino al 1968, quasi siamo insaccati, scadenti da esportare come gallette militari da offrire gratis agli africani o agli asiatici e non si vergognano, non hanno pudore, e con faccia tosta dicono, a mo' di favore: t'ho pappati pure questo! Che squallore dire queste cose per radio e televisione, perché radio e tv sono dei piranha? Non mi meraviglia sentire dei linguaggi plebei in tv, mi sembra il convento dei Benedettini, ove si faceva vita da Michelaccio, mangiare, bere e andare a spasso. E questa è vita? Solo i monaci si possono permettere questo lusso, il 2013 doveva essere un anno favorevole al mio segno zodiacale, ebbene, se favorevole si intende sopravvivere, allora sono sopravvissuta, ma cosa mi aspettavo dopo la grave malattia che ho avuto e che ha toccato quasi tutti gli organi per 20 giorni? Sono stata quasi come una morta, mi hanno cambiato persino il modo di pensare, da colto a plebeo, alcuni mi avrebbero mandato volentieri in una casa di riposo, per fortuna

ebbi la forza di rifiutare e cercare un assistente, la persona accettò sapendo di ingannarmi, spesso mi saltava addosso e così dovetti correre più volte al pronto soccorso.